

COPERTINA

**Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di
Pesaro**

**Tutela della ceramica artistica e tradizionale
(rif. Legge 9 luglio 1990, n. 188 e modifiche apportate dall'articolo
44 della legge 6 febbraio 1996, n. 52)**

INDICE

Presentazione

Legislazione

Schede

Bibliografia generale

**Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di
Pesaro**

LEGISLAZIONE

TESTO COORDINATO della Legge 9 luglio n.188/1990

e modifiche apportate dall'art.44 della legge 6.2.1996, n.52

Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità.
La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

Finalità della legge

1. La tutela della denominazione di origine delle produzioni di ceramica artistica e tradizionale, ai fini della difesa e della conservazione delle loro caratteristiche tecniche e produttive, viene attuata con l'apposizione del marchio "ceramica artistica e tradizionale" (1), in conformità ad un disciplinare-tipo approvato dal Consiglio nazionale ceramico di cui all'articolo 4 (2). La tutela delle altre produzioni ceramiche, effettuate in conformità all'apposito disciplinare approvato dal Consiglio nazionale ceramico (3), viene attuata con l'apposizione del marchio "ceramica di qualità" (4).
2. I decori, le forme e la qualità della ceramica sono tutelati attraverso:
 - a) il Consiglio nazionale ceramico;
 - b) i Comitati di disciplinare;
 - c) le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze;
 - d) i consorzi volontari fra produttori di ceramica artistica e tradizionale delle zone di affermata tradizione, individuate ai sensi dell'articolo 4, comma 2.

Art. 2

Produzioni ceramiche tutelate

1. Ai fini della presente legge sono tutelate le ceramiche artistiche e tradizionali prodotte secondo forme, decori, tecniche e stili, divenuti patrimonio storico e culturale delle zone di affermata tradizione ceramica, ovvero secondo innovazioni ispirate alla tradizione.
2. Tutte le altre produzioni, purché effettuate nel territorio nazionale in conformità all'apposito disciplinare approvato dal Consiglio nazionale ceramico, sono considerate ceramica di qualità.
3. I marchi di cui all'articolo 1 individuano il produttore, il luogo di origine e le tipologie merceologiche dei materiali utilizzati - porcellana, gres, terracotta comune e maiolica o terraglia - in conformità alle norme UNI.

Art. 3

Registri dei produttori di ceramica

1. Ai fini di cui agli articoli 1 e 2 vengono istituiti il "registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale" e il "registro dei produttori di ceramica di qualità" (5), rispettivamente depositati presso la commissione provinciale per l'artigianato e la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, competenti per territorio.
 2. La richiesta di iscrizione al registro può essere inoltrata da singoli produttori ceramici nonché dai titolari o legali rappresentanti di imprese ceramiche secondo modalità e condizioni stabilite dal Consiglio nazionale ceramico.
 3. L'iscrizione al registro è disposta dalla commissione provinciale per l'artigianato, su conforme parere del Comitato di cui agli articoli 7 e 11, o dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, secondo le disposizioni del Consiglio nazionale ceramico.
- 3-bis.

Vengono altresì istituiti, presso il Consiglio nazionale ceramico, un "registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale" e un "registro dei produttori di ceramica di qualità" destinati alle iscrizioni dei produttori ceramici di Paesi membri dell'Unione europea che ne facciano espressa richiesta.

Art. 4

Istituzione e compiti

del Consiglio nazionale ceramico

1. E' istituito il Consiglio nazionale ceramico con il compito di tutelare la ceramica artistica e tradizionale, valorizzandone il patrimonio storico e culturale tradizionale nonché i modelli e i decori tipici, e la ceramica di qualità.

2. Il Consiglio:

- a) individua e delimita, entro un anno dal suo insediamento, previa consultazione con le regioni e con gli enti interessati, le zone del territorio nazionale nelle quali è in atto una affermata produzione di ceramica artistica e tradizionale (6) eventualmente comprendendovi - in caso di comprovate e storiche situazioni - anche quelle aree contigue in cui vi sia una produzione ceramica che per tipologie, caratteri e qualità sia ad essa riconducibile;
- b) definisce e approva il disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di ciascuna zona individuata, indicando il comune presso il quale avrà sede il Comitato di disciplinare (7) ;
- c) definisce e approva il disciplinare di produzione della ceramica di qualità (8) ;
- d) designa, sentite le organizzazioni dei produttori più rappresentative e la regione interessata, i suoi rappresentanti nei Comitati di disciplinare di cui all'articolo 7;
- e) apporta, quando ne riscontri l'opportunità, le variazioni e gli aggiornamenti dei disciplinari di produzione con la procedura adottata per la formazione degli stessi;
- f) esamina i ricorsi di cui all'articolo 7, comma 7, e adotta le decisioni ritenute opportune;
- g) vigila sull'applicazione della presente legge e sull'osservanza dei disciplinari di produzione;
- h) collabora alle iniziative di studio e di promozione dirette a conseguire la valorizzazione delle produzioni tutelate. In particolare, d'intesa con le regioni e i comuni interessati, promuove l'istituzione di una Esposizione internazionale dell'arte ceramica italiana, con manifestazioni divulgative, culturali e di commercializzazione da tenersi alternativamente in una località ceramica del Mezzogiorno e in una dell'Italia centro-settentrionale;
- i) concorre, in Italia e all'estero, a tutelare la ceramica artistica e tradizionale italiana nonché quella di qualità, coordinando la propria attività con le regioni, lo Stato, i consorzi o enti ceramici e ogni altro ente od organismo interessato;
- j) può svolgere gli altri compiti che vengano ad esso affidati per il migliore raggiungimento delle sue finalità istituzionali.

3. Per lo svolgimento delle sue attribuzioni il Consiglio effettua le indagini che ritiene opportune, ivi compresa l'audizione degli interessati e dei rispettivi consulenti tecnici.

Art. 5

Composizione del Consiglio nazionale ceramico

1. Il Consiglio nazionale ceramico è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che lo presiede.

2. Esso dura in carica cinque anni ed è composto da:

- a) cinque membri in rappresentanza degli organi dello Stato, di cui:
 - 1) un membro in rappresentanza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;
 - 2) un membro in rappresentanza del Ministero per i beni culturali e ambientali;
 - 3) un membro in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione;
 - 4) un membro in rappresentanza del Ministero del commercio con l'estero;
 - 5) un membro in rappresentanza del Ministero del turismo e dello spettacolo;
- b) tre membri in rappresentanza delle regioni di maggiori tradizioni ceramiche designati dalla Conferenza permanente dei presidenti delle regioni;
- c) dodici membri in rappresentanza dei produttori di ceramica artistica e tradizionale, designati dalle rispettive associazioni maggiormente rappresentative in campo nazionale;
- d) sette membri in rappresentanza dei Comuni di affermata tradizione ceramica, di cui sei designati dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e uno, in rappresentanza dei comuni di affermata tradizione ceramica, designato dall'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCCEM) (9) .

3. Nella scelta dei membri di cui al comma 2, lettere b) e d), dovrà tenersi conto dell'esigenza di assicurare la più ampia rappresentanza, nel Consiglio, delle zone di affermata tradizione ceramica.

4. Alle riunioni del Consiglio, per le decisioni di cui all'articolo 4, comma 2, lettere b) ed e), partecipano altresì, con voto deliberativo, tre rappresentanti della o delle Regioni sul cui territorio è ubicata la zona di affermata tradizione ceramica di cui si tratta nonché due rappresentanti del o dei comuni della zona medesima.

5. I membri del Consiglio sono scelti tra personalità particolarmente esperte nello specifico settore sotto il profilo artistico o scientifico o giuridico (10) .

6. La costituzione del Consiglio ha luogo entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.
7. Il Consiglio è convocato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge anche qualora la composizione risulti incompleta, purché sia stata nominata la metà più uno dei suoi componenti.

Art. 6

Regolamento di attuazione

1. Entro sei mesi dal suo insediamento il Consiglio nazionale ceramico:

- a) propone il regolamento di attuazione che, tra l'altro, disciplina le modalità relative all'accertamento della rispondenza del prodotto alle norme previste dal disciplinare di produzione. Esso viene sottoposto al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è emanato con decreto ministeriale e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale (11) ;
- b) determina le modalità di formazione e funzionamento dei registri e dei Comitati di disciplinare (12) ;
- c) definisce le caratteristiche tipologiche, secondo le norme UNI, nonché il disciplinare dei marchi (13) .

2. Entro trenta giorni dalla proposta il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato formula eventuali osservazioni sulle quali il Consiglio nazionale ceramico esprime il proprio parere entro i successivi trenta giorni.

3. Le spese derivanti dall'istituzione e dal funzionamento dei registri dei produttori di cui all'articolo 3 e dal funzionamento dei Comitati di disciplinare di cui all'articolo 7, sono a carico dei richiedenti.

3-bis.

Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinati l'ammontare dei diritti a carico dei richiedenti e le relative modalità di versamento. L'ammontare dei diritti dovrà coprire tutti gli oneri necessari all'istituzione e al funzionamento dei registri nonché al funzionamento dei Comitati di disciplinare (14) .

Art. 7

Comitati di disciplinare

1. Per ciascuna zona di affermata tradizione ceramica, individuata dal Consiglio nazionale ceramico ai sensi del comma 2, lettera a), dell'articolo 4, è costituito un Comitato di disciplinare, con sede presso un comune della zona interessata, indicato dal medesimo Consiglio nazionale.

2. Il Comitato:

- a) esamina le domande inoltrate e comunica il parere sull'iscrizione dei richiedenti al registro della provincia in cui viene svolta l'attività lavorativa;
- b) svolge i compiti di cui all'articolo 11;
- c) vigila, in collegamento con il Consiglio nazionale ceramico, sull'osservanza delle disposizioni contenute nel disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale della zona, garantendo la rispondenza delle produzioni, per le quali è stato richiesto il marchio della denominazione d'origine, alle caratteristiche previste dal disciplinare medesimo.

3. I Comitati sono nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su designazione del Consiglio nazionale ceramico, entro tre mesi dalla data di approvazione del disciplinare medesimo e sono composti da esperti qualificati nello specifico settore sotto il profilo tecnico-produttivo o artistico-culturale.

4. Ciascun Comitato non potrà essere costituito da più di quindici componenti designati dai Comuni e dalle regioni interessate.

5. Nei Comitati va altresì assicurata la rappresentanza dei consorzi o enti di tutela ceramica e delle organizzazioni di categoria, maggiormente rappresentative in campo nazionale, operanti nelle singole zone, in relazione alla loro rappresentatività o consistenza.

6. Ai fini dello svolgimento delle funzioni attribuite dalla presente legge i Comitati possono avvalersi degli istituti od organismi ritenuti idonei e, in particolare, dei consorzi o enti di cui agli articoli 9 e 10, ove esistenti.

7. Le decisioni del Comitato di disciplinare in ordine a quanto previsto dall'articolo 11 sono impugnabili da chi ne abbia interesse presso il Consiglio nazionale ceramico, entro sessanta giorni dalla comunicazione delle stesse.

7-bis.

Il Consiglio nazionale ceramico nomina un apposito Comitato di disciplinare, che ha sede presso lo stesso Consiglio, con le medesime finalità dei Comitati previsti nel presente articolo per quanto riguarda l'attività di produttori di ceramica artistica e tradizionale di cui al comma 3-bis dell'articolo 3.

Art. 8

Disciplina di produzione

1. Il disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di una zona di affermata tradizione descrive e definisce i caratteri fondamentali della ceramica di quella zona, con particolare riferimento a modelli, forme, stili e decori ritenuti tipici, alle tecniche di lavorazione e produzione, alle materie usate e alla loro provenienza.
2. Il disciplinare di cui al comma 1 delimita la zona o le zone di produzione e indica le soluzioni tecniche per l'attestazione indelebile dell'origine del prodotto nonché i criteri di valutazione, ai fini di cui all'articolo 11, di quelle forme innovative che costituiscono il naturale sviluppo e aggiornamento dei modelli, delle tecniche e degli stili tradizionali.
3. Il disciplinare di produzione della ceramica di qualità viene definito dal Consiglio nazionale ceramico.
4. Per le ceramiche destinate a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale il disciplinare, di cui ai commi 1 e 3, deve prevedere l'osservanza delle norme vigenti in materia nonché la certificazione da esse prevista.
5. Il disciplinare di cui al comma 1 è approvato dal Consiglio nazionale ceramico, su proposta della regione, sentiti gli enti locali e le organizzazioni dei produttori di ceramica artistica e tradizionale della zona.
6. Il disciplinare di cui al comma 3 è approvato dal Consiglio nazionale ceramico, sentite le organizzazioni dei produttori interessati.
7. Il disciplinare è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana (15) .

Art. 9

Consorzi volontari

1. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la regione interessata, con proprio decreto da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, può affidare ai consorzi ed enti volontari per la tutela di produzioni ceramiche anche i compiti di cui all'articolo 7, comma 2, lettera c).
2. Le funzioni di cui al comma 1 possono essere esercitate, da parte di ciascun consorzio od ente, solo nei confronti degli associati e possono essere conferite ai consorzi od enti i quali:
 - a) comprendano tanti soci che rappresentino non meno del 50 per cento delle imprese di ceramica artistica e tradizionale della zona, iscritte al registro di cui all'articolo 3, o imprese che impieghino almeno il 50 per cento del numero complessivo degli addetti;
 - b) siano retti da statuti che consentano, senza discriminazioni, l'ammissione al consorzio o ente dei produttori di ceramica artistica e tradizionale iscritti al registro stesso;
 - c) garantiscano un efficace e imparziale svolgimento delle funzioni affidate.
3. Gli incaricati dei consorzi o enti, formalmente notificati ai Comitati di disciplinare, operano nei limiti e con i poteri riconosciuti ai membri dei Comitati stessi o ai loro incaricati, ai sensi dell'articolo 7.
4. Restano salvi i poteri di vigilanza spettanti al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Consiglio nazionale ceramico e alle altre pubbliche Amministrazioni, in base all'ordinamento vigente.
5. I consorzi o gli enti ai quali sono affidate le funzioni di cui al presente articolo sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la regione interessata. Qualsiasi modificazione dei loro statuti deve essere approvata dal Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato su conforme parere della regione interessata.

Art. 10

Riconoscimento dei consorzi volontari

1. La richiesta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per espletare le funzioni di cui all'articolo 9, preventivamente pubblicata sul foglio annunci legali della provincia a cura e spese del consorzio o ente interessato, deve essere corredata dai seguenti documenti:
 - a) elenco dei soci e relativa certificazione dell'ente presso il quale ha sede il registro, comprovante l'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 3;
 - b) copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto del consorzio o ente;
 - c) relazione sull'organizzazione tecnica e amministrativa del Consorzio o Ente e sui mezzi finanziari di cui può disporre per l'espletamento dei compiti di vigilanza.
2. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la regione interessata, l'incarico riconosciuto ai consorzi o enti, ai sensi dell'articolo 9, è revocato quanto il numero dei soci si riduca al di sotto dei limiti stabiliti dal medesimo articolo 9, comma 2.
3. La revoca dell'incarico può essere altresì disposta quando risulti che l'esercizio delle funzioni di vigilanza non è svolto imparzialmente o quando il funzionamento dei consorzi o enti si dimostri irregolare, o comunque inefficiente, con pregiudizio per l'assolvimento dell'incarico ricevuto.

4. I consigli di amministrazione dei consorzi o enti incaricati dello svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 9 possono essere sciolti, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere della regione interessata, quando, richiamati all'osservanza degli obblighi derivanti da disposizioni legislative, regolamentari e statutarie, persistano nel violarle. Con lo stesso decreto la gestione straordinaria del consorzio o ente è affidata a un commissario il quale provvede entro tre mesi a convocare l'assemblea dei soci per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Art. 11

Controllo della produzione

1. Hanno diritto di apporre il marchio sulle rispettive produzioni gli operatori iscritti ai registri di cui all'articolo 3.
2. Il Comitato di disciplinare esercita il controllo, secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui all'articolo 6, per le produzioni di ceramica artistica e tradizionale. Il Consiglio nazionale ceramico nel disciplinare per la ceramica di qualità prevede le modalità relative al controllo.
3. L'apposizione del marchio senza i requisiti previsti dalla presente legge è punita con l'ammenda da un minimo di due ad un massimo di cinquanta milioni.
4. A seguito del ripetuto abuso del marchio il Consiglio nazionale ceramico può richiedere la revoca dell'iscrizione di cui al comma 3 dell'articolo 3, secondo le modalità previste dal regolamento di cui all'articolo 6.
5. Potranno costituirsi parte civile nei giudizi relativi all'uso illegittimo del marchio i Comitati di disciplinare, le regioni, gli enti locali ed economici della zona o della provincia, i consorzi o enti di tutela, le associazioni dei produttori ceramici.

Art. 12

Finanziamento

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 50 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo utilizzando l'accantonamento: "Tutela della ceramica artistica tradizionale e della ceramica di qualità".
2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con i propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
3. Le spese sostenute dai componenti del Consiglio nazionale ceramico per partecipare alle sedute del medesimo e per lo svolgimento dei compiti connessi al mandato ricevuto sono a carico degli enti od organismi che hanno provveduto alla loro designazione.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Articolo aggiunto

(comma 3 dell'art. 44 della legge 6.2.96, n.52)

L'azienda estera produttrice di ceramica artistica, tradizionale e di qualità, ha l'obbligo di uniformare le procedure per l'acquisizione del marchio ai requisiti richiesti dalla legislazione italiana in materia; il Consiglio nazionale ceramico approva la conformità ai requisiti del prodotto estero attraverso una successiva verifica, effettuata per tipologia di prodotto. In caso di opposizione da parte del Consiglio nazionale ceramico, il produttore estero può chiedere un riesame e fornire ulteriori elementi per la verifica. In caso di utilizzo illecito del marchio, il Comitato di disciplinare di cui all'articolo 7 della legge 9 luglio 1990, n.188, può disporre la revoca dell'autorizzazione e comminare una ammenda.

NOTE

- 1) Il marchio "ceramica artistica e tradizionale" è stato istituito con decreto ministeriale 26 giugno 1997, pubblicato sulla G.U. n.153 del 3.7.1997
- 2) Il disciplinare tipo della produzione di ceramica artistica e tradizionale è stato pubblicato sulla G.U. n.283 del 4.12.1997
- 3) Il disciplinare della produzione di ceramica di qualità è stato pubblicato sulla G.U. n.283 del 4.12.1997
- 4) Il marchio di "ceramica di qualità" è stato pubblicato sulla G.U. n.153 del 3.7.1997
- 5) Per i registri dei produttori di ceramica artistica e tradizionale e dei produttori di ceramica di qualità, nonché le domande di iscrizione vedasi deliberazione 12 dicembre 1996 art.1

- 6) L'elenco delle zone di affermata produzione di ceramica artistica e tradizionale sono state approvate dal Consiglio nazionale ceramico in data 11.3.1993 e 6.7.1994.
- 7) Vedi nota 3).
- 8) Il numero dei componenti il Consiglio nazionale ceramico è stato rideterminato con decreto ministeriale 12 maggio 1997
- 9) Il regolamento di attuazione è stato emanato con decreto ministeriale 15 luglio 1996 n.506, pubblicato sulla G.U. n.228 del 28.9.1996
- 10) Vedasi art.4 della delibera 12 dicembre 1996
- 11) Vedasi art.2 della delibera 12 dicembre 1996
- 12) Vedasi decreto ministeriale 11 settembre 1997 pubblicato sulla G.U. n.279 del 29.11.1997
- 13) Il disciplinare tipo della produzione ceramica artistica e tradizionale e il disciplinare della ceramica di qualità sono stati pubblicati sulla G.U. n.283 del 4.12.1997.

Aggiornamento alla GU 08/01/2002

211. MARCHI NAZIONALI DI ESPORTAZIONE

D.M. 26 giugno 1997 (1).

Istituzione dei marchi «ceramica artistica e tradizionale» e «ceramica di qualità» (2).

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 luglio 1997, n. 153.

(2) Il presente provvedimento è anche citato, per coordinamento, in nota all'art. 1, L. 9 luglio 1990, n. 188.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Vista la legge 9 luglio 1990, n. 188, come modificata dall'art. 44 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, recante «Tutela della ceramica artistica e tradizionale» e «ceramica di qualità»;

Visto, in particolare, l'art. 1, comma 1, della citata legge n. 188/1990 che stabilisce l'istituzione dei marchi «ceramica artistica e tradizionale» e «ceramica di qualità»;

Vista la delibera del Consiglio nazionale ceramico del 27 marzo 1996 con la quale, tra l'altro, vengono individuati gli elementi che devono caratterizzare i predetti marchi «ceramica artistica e tradizionale» e «ceramica di qualità»;

Vista la delibera del Consiglio nazionale ceramico, adottata nella seduta del 27 marzo 1996, concernente l'indizione di un pubblico concorso per la progettazione dei marchi sopraindicati, nonché la successiva pubblicazione di detto bando nella Gazzetta Ufficiale - serie speciale - n. 44 del 31 maggio 1996;

Vista la delibera del Consiglio nazionale ceramico del 12 dicembre 1996 con la quale il suddetto Consiglio proclama vincitori del concorso lo studio Roberto Duse Wave/Design con sede in Monfalcone (Gorizia) coautori il sig. Roberto Duse e il sig. Denis Canciani per il marchio «ceramica artistica e tradizionale» e la sig.na Valentina Giorri di Villacidro (Cagliari) per il marchio «ceramica di qualità»;

Decreta:

Articolo 1

1. Per la ceramica artistica e tradizionale il marchio di cui nelle premesse è costituito dal seguente simbolo grafico di base:

CERAMICA
ARTISTICA &
TRADIZIONALE



2. Nello spazio delimitato dalle linee sottostanti al simbolo grafico deve essere indicata la zona di

affermata produzione ceramica, come richiesto dall'art. 4, comma 2, lettera a), della legge n. 188/1990, da individuare con il nome, oppure, o anche in aggiunta, con una rappresentazione grafica di carattere distintivo, consistente in disegni, figure, scritte o logotipi relativi alla produzione ceramica da tutelare.

Articolo 2

1. Per la ceramica di qualità il marchio di cui nelle premesse è costituito dal seguente simbolo grafico di base:



2. Nello spazio tra il simbolo grafico e il box nero deve essere indicata, con scritta in times grassetto corsivo 18 punti, la categoria di appartenenza con una delle seguenti diciture: l'ornamentale, la stoviglieria, le piastrelle, i sanitari.

3. Nel box nero va indicato, con scritta in negativo Helvetica normale 13 punti, il codice o il simbolo del produttore seguito dall'indicazione della tipologia merceologica di uno dei seguenti materiali utilizzati: porcellana, gres, terracotta, maiolica, terraglia.

4. I caratteri tipografici sopra descritti sono riportati, a titolo esemplificativo, nei rispettivi spazi sottostanti il simbolo grafico.

SCHEDE

1300



Boccale
maiolica

decoro arcaico

Pesaro, 1340-1360

h 21 cm; Ø 11 cm

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Boccale piriforme con ansa a nastro pinzettata; la decorazione consiste in un fiore quadripetalo di tipo arcaico intervallato da foglie in verde ramina e bruno manganese; piede risparmiato a vernice piombifera. Questa tipologia di oggetto è predominante nella produzione di Pesaro dei secoli XIV-XV. Caratteristica della fattura pesarese è l'ansa attaccata al corpo del boccale con la tipica pinzettatura; si tratta di un elemento distintivo importante, che contribuisce a determinare l'attribuzione a Pesaro. La forma rotondeggiante del boccale, con baricentro basso, permette di datare l'oggetto alla metà del Trecento.

1400



Boccale
maiolica

decoro a zaffera in rilievo

Pesaro, 1420-1440

h 15,7 cm; Ø 10,5 cm

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Piccolo boccale dalla forma sferica con ansa a nastro pinzettata e decoro a zaffera in rilievo e manganese; il motivo decorativo è formato da due rametti di bacche e un fiore stilizzato al centro, il tutto posto su di una scaletta orizzontale. Lateralmente due palmette a ciuffi stilizzate. La produzione a zaffera a rilievo a Pesaro è ampiamente attestata dai documenti notarili.



Frammenti
maiolica
decoro a foglia gotica e a penna di pavone
Pesaro, ultimo quarto XV sec.
collezione privata

Frammenti provenienti da scavi locali, effettuati nel centro storico, con motivo a foglia gotica e a penna di pavone.

Queste tipologie decorative, dai colori brillanti e intensi e dal disegno libero e fluido, sono tipiche del periodo aureo della maiolica pesarese.

Il nostro territorio è particolarmente ricco di frammenti simili a questi che documentano ampiamente il livello qualitativo raggiunto dalla produzione pesarese.

1500



Coppa
maiolica
La caccia al cinghiale Caledonio
bottega Lanfranco dalle Gabicce
Pesaro, 1541
Ø 27,3 cm
Musei Civici di Pesaro (inv. 4158)

La coppa, a basso piede e con un diametro di 27 centimetri circa, è tra le forme più utilizzate dalle botteghe pesaresi; decorata ad istoriato, narra l'episodio della caccia al cinghiale Caledonio ad opera di Meleagro e compagni. L'oggetto è di estrema importanza perché reca sul verso l'iscrizione che ne attesta la fattura pesarese, consentendo di definire i caratteri peculiari della maiolica locale. L'istoriato pesarese è manierista, con uno stile pittorico sciolto e nervoso, il disegno non sempre corretto e un colorismo intenso e contrastato. Molto accentuata è la resa del movimento e della drammaticità scenica.

Datata 1541, la coppa è tra i primi esempi di istoriato pesarese; l'esagitato dinamismo è raccontato con un equilibrio precario delle figure, innaturalmente sbilanciate. I personaggi sono trattati in modo essenziale con i volti poco definiti.

1600



Piatto
maiolica
decoro a grottesche
Pesaro, 1616
Collezione privata

Piatto con raffigurazione dell'*Allegoria dell'estate* al centro e fascia a grottesche con mostri alati e cartigli sulla tesa.

L'esemplare, di collezione privata, risulta di estrema importanza per la ceramica pesarese in quanto reca l'iscrizione 1616; si tratta infatti di uno dei rari pezzi datati di questo centro maiolicaro, anzi l'unico, finora conosciuto, di tutto il seicento.

Il piatto, di buona qualità artistica, è rifinito al bordo dalla consueta filettatura che contraddistingue la ceramica locale, come attestano i numerosi frammenti rinvenuti dal sottosuolo pesarese.

1700 (a gran fuoco)



Portampolle con acetoliera
maiolica

decoro a paesi con boscherecce

fabbrica Giuseppe Bartolucci

Pesaro, 1760

h 13 cm

Musei Civici di Pesaro (inv. 5147 bis)

Portampolle con acetoliera; lateralmente due figurine tratte dai “Capricci” di J. Callot. Lezioso decoro *rocaille* a paesaggini sospesi, appena accennati, e mazzi di foglie fluttuanti; sul verso la scritta, in manganese, *Pesaro/1760*.

Il disegno condotto con maestria pittorica e sensibilità cromatica dimostra a che livello qualitativo fosse capace di operare la manifattura pesarese.

La produzione della fabbrica Bartolucci è di buona qualità sia per le forme plastiche che per la finezza del disegno.

Di moda nel ‘700, il decoro a paesi immerso in una folta vegetazione fatta di arboscelli, anche se di caratterizzazione popolare, riscuote notevole successo.



Ciotola
maiolica
decoro al ticchio
Casali e Callegari
Pesaro, 1766
28,4 cm x 35,9 cm
Musei Civici di Pesaro (inv. 5300)

Ciotola ovale costolata ad alto bordo centinato, decorata al ticchio.

Il motivo floreale si innalza ondeggiante da un terreno erboso con disegno dinamico e armonioso, snodandosi lungo il corpo della ciotola in un equilibrato rapporto tra disegno e superficie smaltata. Due peonie, viste frontalmente, sono alla base dell'ornato, mentre una triade di crisantemi si dispone a triangolo più o meno al centro del tralcio. Le numerose foglie aghiformi tendono a forme lanceolate e appuntite di sapore orientaleggiante.

La ciotola – che reca sul verso la dicitura *Pesaro/1766* – è uno dei primi esempi di esecuzione di questo motivo tutto pesarese che riscosse un gran successo e venne realizzato su tutti i prodotti della fabbrica Casali e Callegari.

1700 (a smalto)



Vassoio
maiolica dipinta con colori a smalto (terzo fuoco)

decoro alla rosa

Antonio Scacciani nella Casali e Callegari

Pesaro, 1780 ca.

35 cm x 26 cm

Musei Civici di Pesaro (inv. 3807)

Vassoio ovale sagomato con manici ricavati da due intagliature alle estremità laterali; decoro alla rosa con anemone porpora sulla tesa che bilancia la composizione floreale.

Collocabile intorno al 1780 il mazzo è opera del pesarese Antonio Scacciani, primo pittore - insieme a Pietro Lei - della Casali e Callegari.

La rosa di Pesaro riscuoterà nel tempo un successo talmente grande da essere ancora oggi simbolo della produzione pesarese.



Tazza da brodo
maiolica dipinta con colori a smalto (terzo fuoco)
decoro alla peonia
Casali e Callegari
Pesaro, 1785-1790
h 12,2 cm; Ø 12,5 cm
Musei Civici di Pesaro (inv. 4503)

Tazza da brodo a coppa su piede circolare e anse auricolari poste lateralmente; coperchio a calotta terminante con presa modellata a pera e foglia in rilievo. Decorazione di gusto orientale 'alla peonia' circondata da grosse foglie verdi e blu; sulla destra fuoriesce un flessuoso ed esile ramo con due grappoli di fiorellini variamente colorati. Lungo il bordo della tazza corre una cornice dipinta con riserve recanti motivi floreali. Nella produzione seriale della Casali e Callegari la peonia è l'unico decoro a smalto di ispirazione orientale. Il contesto pesarese, infatti, limita al massimo l'introduzione di motivi iconografici astratti, espressione di una cultura estremamente diversa dalla nostra.

1800



Piatto
terraglia

decoro a figure

fabbrica Benucci e Latti

Pesaro, metà XIX sec.

Musei Civici di Pesaro (inv. 4989)

Piatto di forma circolare con tesa piatta; decorazione monocroma a sanguigna con figura di mendicante dipinto in atto di mangiare da una scodella fumante. Filettato all'orlo e marcato in pasta "BL/PESARO" entro sigillo triangolare. Il soggetto è ripreso dalla "Nuova raccolta di cinquanta costumi" incisi all'acquaforte da Bartolomeo Pinelli nel 1816 e stampati presso Giovanni Scudellari in Roma nel 1817; particolare della tavola n. 20: "La carità dei frati".



Scaldino
terraglia

decoro a trafori con semibusto di Papa Pio IX

fabbrica Benucci e Latti

Pesaro, metà XIX sec.

h 21cm; Ø 13 cm

Musei Civici di Pesaro (inv. 4836)

Scaldino, su ampio piede, dalla forma troncoconica, con ansa e mascheroni agli innesti, completo di coperchio. La terraglia è arricchita da traforature che facilitano la fuoriuscita del calore della brace. Al centro un medaglione con l'immagine a rilievo del pontefice Pio IX, in visita a Pesaro il 29 maggio 1857.

Pesaro si specializza nella produzione di scaldini; numerosissimi e di una sorprendente varietà, vengono realizzati con le più diverse tecniche decorative e svariati impasti ceramici.

1900



Anfora
maiolica

Il Giudizio Universale

Ferruccio Mengaroni

Pesaro, 1918

h 92 cm; Ø 4 cm

Musei Civici di Pesaro (inv. 319)

Grande anfora con anse a serpenti attorcigliati, uniti al corpo con mascheroni in rilievo con rappresentazione del Giudizio Universale.

La maiolica è contrassegnata dalla firma dell'autore, accompagnata dalla data 1918. Il disegno è tratto dall'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina a Roma.

Mengaroni, che si distingue per capacità artistiche, conoscenze chimiche e competenze tecniche, si inserisce con talento nell'eclettica stagione del mito rinascimentale, esprimendo il proprio genio maiolicaro attraverso sapienti esecuzioni di istoriati facendoli spesso rivivere come fossero originali cinquecenteschi.



Bacile
maiolica
Una maschera
Bruno Baratti
Pesaro, 1950 ca.
Ø 33 cm
Musei Civici di Pesaro (inv. 5151)

Bacile con bordo svasato decorato con una maschera dal ritmo spezzato che si muove con brio e sintesi su uno sfondo bruno preziosamente ossidato.

Le opere di Baratti, pienamente inserite nel contesto artistico del Novecento, rivelano la conoscenza di pittori locali come Gallucci, Mariotti e Bucci. Le solide figure avvolte in rigidi panneggi sono pervase da reminiscenze neoquattrocentesche tratte dai grandi artisti del rinascimento urbinato.

Quello di Baratti può definirsi un “istoriato moderno” dove l’antica tradizione pittorica pesarese e un’abile sperimentazione si uniscono in un rinnovato linguaggio.

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA DELLA STORIA CERAMICA PESARESE

(testi consultabili presso la Biblioteca d'Arte dei Musei Civici di Pesaro)

G. B. PASSERI, *Istoria delle pitture in maiolica fatte a Pesaro e nei luoghi circonvicini*, Venezia 1758

G. VANZOLINI, *Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse* raccolte a cura di Giuliano Vanzolini vol. I contenente *Passeri per le pesaresi, Pungileoni per le Urbinati Raffaelli per le Urbaniesi con note ed aggiunte*, Pesaro Ed. A. Nobili, Pesaro 1879

G. B. PASSERI, *Storia delle pitture in maiolica*, in "Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse raccolte" a cura di G. Vanzolini, Pesaro 1879, vol. I, pp. 1-101

G. I. MONTANARI a Bertuccioli, *Intorno al alcune majoliche dipinte che esistevano nella collezione Mazza, ora in Municipio*, in "Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse" a cura di G. Vanzolini, Pesaro 1879, pp.287-307

G. I. MONTANARI, *Indice delle antiche stoviglie dipinte possedute dall'ospedale dei cronici ed invalidi di Pesaro*, in "Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse" a cura di G. Vanzolini, Pesaro 1879, pp. 309-319

F. SPADONI, *Cenni storici intorno al risorgimento delle pitture in majolica nella città di Pesaro*, in "Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse" a cura di G. Vanzolini, Pesaro 1879, pp.23-368

F. RAFFAELLI, *Reminiscenze storiche sopra l'arte della ceramica nelle province marchigiane*, Ed. G. Girelli, Roma 1889

C. ANTALDI SANTINELLI, *Catalogo descrittivo artistico delle maioliche antiche dipinte posseduta dal Municipio di Pesaro e collocate nelle sale dell'Ateneo Pesarese*, Ed. G. Terenzi, Pesaro 1897

C. GRIGIONI, *Per la storia dell'arte ceramica in Pesaro nel secolo XV*, in "Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana", 1908, pp. 7-12

O. UGOLINI SCIPIONI, *Breve memoria sull'origine in Pesaro delle maioliche commerciali ed artistiche ad imitazione delle antiche*, Ed. G. Federici, Pesaro 1912

Mostra Nazionale della Ceramica Moderna: Mostra Regionale d'Arte Pura e Decorativa, Estate Pesaro 1924, in "Rassegna Marchigiana per le Arti Figurative", Anno II, 1923-1924, pp. 393-472

G. BALLARDINI, *In memoria di Ferruccio Mengaroni*, in "Rassegna Marchigiana per le Arti Figurative", IV, 7-8, Ed. G. Federici, Pesaro 1926, pp. 275-346

R. SCIAVA, *Catalogo illustrato delle maioliche del museo di Pesaro*, Ed. A. Federici, Pesaro 1926

Seconda Quadriennale Nazionale della Ceramica : Terza Mostra d'Arte Pura e Decorativa Marchigiana. Catalogo Generale, compilato per la parte ceramica da G. Ugolini per l'Arte Marchigiana da G. Guida e G. Brega, Pesaro – Estate 1928 – VI

G. BALLARDINI, *Maestro Ferruccio Mengaroni maiolicaro di Pesaro*, "Collana di studi d'arte ceramica" vol. V, Faenza 1929

L. SERRA, *La ceramica di Pesaro*, in "Rassegna dell'Istruzione Artistica", a. I, nn. 2-3, 1930, pp. 98-107

G. C. POLIDORI, *La ceramica a Pesaro (dalle origini romane al primo romanticismo)* in "Emporium" XL, 11, Bergamo 1934, pp. 273-281,

G. C. POLIDORI, *La ceramica a Pesaro (dal romanticismo a Ferruccio Mengaroni)*, in "Emporium" XL, 12, Bergamo 1934, pp. 304 –346,

G. C. POLIDORI, *Ferruccio Mengaroni* in "Il Corriere dei Ceramisti", anno XVI, nov. 1935, pp. 463-474

- G. ALBARELLI, *Maestri boccalari pesaresi a Fano nel secolo XV*, in "Studia Picena", s.l., 1935, pp. 120-125
- G. ALBARELLI – B. BONINI – C.F. BONINI, *Documenti sulle fabbriche pesaresi nei secoli XIV – XVI periodo malatestiano (1390-1445)*, in "Faenza", fasc. IV-V, 1936, pp. 1-12
- C. F. BONINI, *Sulle fabbriche pesaresi di maiolica nel secolo XV*, in "Il Corriere dei Ceramisti", anno X, Perugia 1939, pp. 189-197
- R. SCIAVA, *La fabbrica Molaroni di ceramiche in Pesaro*, in "Rassegna marchigiana per le Arti Figurative", Ed. G. Federici, Pesaro 1943
- G. C. POLIDORI, *Introduzione al catalogo della III mostra nazionale della ceramica*, Pesaro 3-24 agosto 1952;
- G. C. POLIDORI, *III. Mostra nazionale della ceramica Pesaro: Catalogo*, Pesaro 3-24 agosto 1952, Stab. Grafico F.lli Lega, Faenza 1952
- G. GENNARI, *Un piattello pesarese della fabbrica di Giuseppe Bartolucci*, in "Faenza", XLII, n. 5, Ed. Lega, Faenza 1956, pp. 107-110
- G.C. POLIDORI, *Ferruccio Mengaroni*, in "La Ceramica", XII, 12, Milano 1957, pp.47-50
- Cinquanta ceramisti italiani 1952-1957*, a cura dell'Associazione Nazionale degli Industriali della Ceramica e degli Abrasivi, Milano 1957
- G. BOLOGNESI, *La rosa ocracea*, in "Faenza", XLV, n. 1, Ed. Lega, Faenza 1959, pp.13-14
- G. GENNARI, *Le ceramiche settecentesche pesaresi della Fabbrica Casali-Callegari*, in "La Ceramica", XIV, 8, Milano 1959, pp. 30-31
- G.C. POLIDORI, *Le ceramiche di Pesaro (I e II)*, in "La Ceramica", XV, 1, Milano 1960, pp. 40-43; pp. 34-38
- M.MANCINI, *Le maioliche dei Musei Civici di Pesaro*, in "Faenza", LII, n. 1, Ed. Lega, Faenza 1966, pp. 9-14
- L. MICHELINI TOCCI, *Maioliche del Rinascimento nel Museo di Pesaro*, Pesaro 1969
- S.LEVY, *Le maioliche romagnole, marchigiane e toscane*, Milano 1970
- La "Via Crucis" di Bruno Baratti per l'opera di padre Pio*, Supplemento al n. 7 (1-15 aprile 1970) della Rivista quindicinale della Casa Sollievo della Sofferenza, Foggia 1970
- E. BIAVATI, *Gianandrea Lazzarini di Pesaro pittore - ceramologo sperimentatore di porcellane*, in "Faenza" LX, nn. 4-6, Ed. Lega, Faenza 1974, pp. 117-120
- E. BIAVATI, *Maioliche Casali e Callegari di Pesaro (1763-1866)* in "Faenza" LXII, n. 3, Ed. Lega, Faenza 1976, pp. 61-64
- G. BISCONTINI UGOLINI, *Ipotesi sull'origine del decoro al ticchio nelle fabbriche ceramiche pesaresi*, in "Rassegna di studi e notizie", a. III, vol. IV, 1976, pp. 87-101
- G. BISCONTINI UGOLINI, *La maiolica pesarese del Settecento in una collezione privata alla luce di nuovi documenti*, in "Faenza" LXIII, n. 1, Ed. Lega, Faenza 1977, pp. 3-11
- G. BISCONTINI UGOLINI, *Precisazioni e novità sul decoro "alla rosa ocracea" della fabbrica pesarese di Callegari e Casali*, in "Rassegna di Studi e Notizie" a. IV, vol. V, 1977, pp. 131-144
- V. ALBERINI, *Un carteggio inedito del ceramista Filippo Antonio Calegari da Lodi al canonico Gianandrea Lazzarini*, in "Faenza" LXIII, n. 6, Ed. Lega, Faenza 1977, pp. 56-68

G. BISCONTINI UGOLINI, *Ulteriori precisazioni sul decoro "alla rosa ocracea"*, in "Rassegna di Studi e Notizie" a. V, vol. VI, 1978, pp. 133-138

L. L. LORETI, *Maioliche e terraglie di Pesaro: notizie inedite sulle fabbriche, sui marchi e sui maiolicari*, Linep Padova, Urbino 1978

M. MANCINI DELLA CHIARA, *Maioliche del Museo Civico di Pesaro: Catalogo*, Poligrafici Luigi Parma, Bologna 1979

G. BISCONTINI UGOLINI, *La maiolica a Pesaro*, in "Arte e immagine tra ottocento e novecento: Pesaro e provincia" - Catalogo Mostra Palazzo del Seminario Via Rossini Pesaro 24 maggio / 20 luglio 1980 - AGE Urbino, 1980, pp. 289-304

G. BISCONTINI UGOLINI, *I Bertozzini nella fabbrica dei Principi Castelbarco Albani e nella fabbrica di Vincenzo Molaroni*, ibidem, pp. 305-308

G. BISCONTINI UGOLINI, *La fabbrica di Ferruccio Mengaroni*, ibidem, pp. 309 - 323

G. BISCONTINI UGOLINI, *Achille Wildi nella Fabbrica Ciccoli e C., - Fabbrica Bruno Baratti*, ibidem, pp. 324-327

L. FONTEBUONI, *Ceramica Ruggeri*, in "Arte e immagine tra ottocento e novecento: Pesaro e provincia" - Catalogo Mostra Palazzo del Seminario Via Rossini Pesaro 24 maggio / 20 luglio 1980 - AGE Urbino 1980, pp. 328-334

Bruno Baratti pittore della ceramica. Antologica 1935-1980, Catalogo della Mostra, Pesaro, Palazzo Ducale 1981, Pesaro 1981

G. BISCONTINI UGOLINI, *Giuseppe Bartolucci e la rinascita della maiolica nel Settecento a Pesaro*, in "Faenza", LXVIII, nn. 1-2, 1982, pp. 36-41

L. L. LORETI, *Tipologie pesaresi*, in "I Quaderni dell' Emilceramica: Storia e tecnica della ceramica particolarmente nell'arredo domestico e urbano", n. 3, 1985, pp. 15-23

P. BERARDI, *L'antica maiolica di Pesaro dal XIV al XVII Secolo*, Ed. Sansoni, Firenze 1984

L. L. LORETI, *L'attività di Almerico Fedeli: maiolicaro, pittore, ingegnere pesarese del XV secolo*, in "Studia Oliveriana", Ed. Ente Olivieri, Pesaro 1984, pp. 7-18

J.V.G., MALLETT, *Istoriato painting at Pesaro: II. An Additional work by the Argus painter*, in "Faenza", LXXI (1985), n. 4-6, pp. 293-298

G. M. ALBARELLI, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'archivio di Stato di Pesaro Sec. XV - XVII*, a cura di P. M. Erthler, Fano 1986

L.L.LORETI, *Maioliche e Terraglie a Pesaro, Urbino e Casteldurante. La rinascita di una tradizione*, in "Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini ad oggi", Marsilio, Venezia 1986, pp. 519-524

L.L.LORETI, *Arti Plastiche e maioliche: sopravvivenza di una tradizione*, in "Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini ad oggi", Marsilio, Venezia 1986, pp. 563-566

G. BISCONTINI UGOLINI, *Ceramiche pesaresi dal XVIII al XX secolo*, Catalogo generale delle raccolte Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, vol. 3, Casalecchio di Reno 1986

G. PAPAGNI, *La maiolica del Rinascimento in Casteldurante Urbino e Pesaro: da Pellipario ed i Fontana ai Patanazzi*, Offset stampa, Fano [198-?]

Maioliche del '700 tra Urbania e Pesaro, a cura di Corrado Leonardi, Catalogo della mostra Urbania - Palazzo Ducale luglio-agosto 1987, Stampa Grafica Vadese Sant'Angelo in Vado 1987

L.L. LORETI, *Maioliche pesaresi del '700*, in "Maioliche del '700 tra Urbania e Pesaro", a cura di Corrado Leonardi, Catalogo della mostra Urbania – Palazzo Ducale luglio-agosto 1987 Stampa Grafica Vadese Sant'Angelo in Vado 1987, pp. 23-28

P. BONALI R. GRESTA, *Girolamo e Giacomo Lanfranco dalle Gabicce : maiolicari a Pesaro nel secolo XVI* – Annali di Studi Serie Monografica n. 2 Collana diretta da Giuliana Gardelli, Rimini 1987

G. C. BOJANI, *Ceramica nelle Marche*, Poligrafiche Bolis spa, Bergamo 1988

Mostra Nanni Valentini, a cura di Flaminio Gualdoni, saggio introduttivo di Fabrizio d'Amico, Pesaro Palazzo Lazzarini, 23 luglio /9 ottobre 1988, ed Cooptip, Modena 1988

I. BALDASSARRI, *Valentini o i segni del mistero*, in "Pesaro – Urbino" 3/88, Fano 1988, pp. 31-32

A. TOMBARI, *Paolo Sgarzini. Un artista espressionista e informale della ceramica*, in "Pesaro-Urbino" 3/89, Fano 1989

P. BERARDI, *La ceramica pesarese del Quattrocento*, in "Pesaro tra Medioevo e Rinascimento"- Historica Pisarense. Collana di studi diretta da Scevola Mariotti, vol. II – Marsilio, Venezia 1990; pp.357-368

E. BIFFI GENTILI, *Simboli del Passaggio. Nanni Valentini*, in "Keramikos", Giugno 1990, Inserto

A. TOMBARI, *Un pioniere dell'informale. Paolo Sgarzini*, in "La ceramica Moderna", Marzo 1991, p. 8

A. BETTINI, *Le maioliche della discordia : ancora tutta da puntualizzare la produzione pesarese del quattrocento*, in "CeramicAntica", vol. A. 01, N. 02, Feb. 1991, pp. 13-18

C. GIARDINI, *I trionfi di Cesare. Una sinfonia di colori e di immagini su eccezionali pannelli in maiolica: da Mantegna a Mengaroni*, in "CeramicAntica", A. 01, N.03, Marzo 1991, pp. 34-43

U. GOBBI, *Il decoro alla fresia nella maiolica del settecento*, in "CeramicAntica", A.1, n. 09, ott. 1991, pp. 45-51

R. GRESTA, *La maiolica istoriata a Pesaro: nuovi apporti sul pittore del pianeta di Venere*, in "CeramicAntica", A. 02, n. 01, Gen. 1992, pp. 32-41

R. GRESTA, *La maiolica istoriata a Pesaro: qualche appunto sul pittore di Argo*, in "CeramicAntica", A. 03, n. 03, marzo 1993, pp. 13-24

Paolo Sgarzini : Sculture ceramiche, a cura di Silvia Cuppini, Urbino, 28 marzo / 25 aprile 1993, Sala Castellare / Palazzo Ducale, Sant'Angelo in Vado 1993

C. GIARDINI, *Ceramica pesarese nel XVIII secolo: La Manifattura Casali e Callegari (1763-1816)*, Ed. Belriguardo, Ferrara 1995

R. GRESTA, *Il pittore dello stemma Mazza: ricerche sulla maiolica istoriata a Pesaro nella seconda metà del Cinquecento*, in "CeramicAntica" Vol. A.05, n. 01, A. 1995, genn. 1995, pp. 6-27

T. WILSON, *Maioliche del tardo rinascimento dipinte a grottesche: nuove testimonianze della produzione di Pesaro*, in "Fimantiquari – Arte viva", n. 7, 1995, pp. 33-39.

C. GIARDINI, *Pesaro Museo delle Ceramiche*, ed. Calderini, Bologna 1996

Ceramiche italiane degli anni '50 dai Musei Civici di Pesaro 3 aprile – 2 maggio 1996, a cura di G.C. Bojani – C. Giardini, Grafo 5, Fano 1996

G.C. BOJANI, *Per una ricognizione della ceramica a Pesaro nel XX secolo*, in "Ceramiche italiane degli anni '50" a cura di C. Giardini e G.C. Bojani, Pesaro 1996, pp.3-6

A. BETTINI, *La ceramica a Pesaro tra il XIV e il XVII secolo* in “Fatti di Ceramica nelle Marche”, a cura di G. C. Bojani, ed. Motta, Milano 1997, pp. 31 -95

R. GRESTA, *Una produzione pesarese cinquecentesca di boccali, coppe amatorie e albarelli da farmacia : forme di maioliche rinascimentali*, in “CeramicAntica”, Vol. a. 07, A. 1997, N. 9, ott.1997, pp. 22-37

L. L. LORETI, *La ceramica a Pesaro nel Settecento e nell'Ottocento*, in “Fatti di Ceramica nelle Marche”, a cura di G. C. Bojani, ed. Motta, Milano 1997, pp. 97-135

J.LORETI - L.L. LORETI, *Fabbriche di ceramica a Pesaro dalla fine del settecento alla crisi del 1929*, in “1800-1940 maiolica metaurense” a cura di Corrado Leonardi, Catalogo Mostra Urbino 3-31 agosto 1997, Sala del Castellare Palazzo Ducale, Stibu Urbania 1997, pp. 21-31

G.C.BOJANI, *Di alcuni protagonisti del Novecento: Rodolfo e Piero Ceccaroni, Bruno Baratti con Nanni Valentini, Wladimiro Tulli, Franco Bucci*, in “ Fatti di Ceramica nelle Marche”, a cura di G. C. Bojani, ed. Motta, Milano 1997, pp. 255-269

A.L. ERMETI, *Pesaro: ceramica tra VI e VII secolo da sterri urbani*, in “Ceramica in Italia VI – VII secolo” Atti del Convegno in onore di John W. Hayes Roma 11-13 maggio 1995, a cura di Lucia Segui, ed. All’Insegna del Giglio, Firenze 1998

L. L. LORETI, J. LORETI, *Ceramiche artistiche Molaroni : Storia della fabbrica dal 1880 ai giorni nostri*, ed. Mariotti, Verona 1998

V. ALBERINI, *La rinascita delle ceramiche a Pesaro nel settecento e l'opera mediatrice di Giovambattista Passeri e Gianadrea Lazzarini: tre lettere inedite (1755-1760)*, in “Faenza”, LXXXIV n. 1-3, Faenza 1998, pp. 116-133

E.TERENZI, *La maiolica a Monte Milone (Pollenza) decorata con colori a smalto tra XVIII e XIX secolo*, in “Faenza”, LXXXIV n. 1-3 , Faenza 1998, pp. 58-92

A.M. ERMETI, *Collezione “Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro”: la ceramica bassomedievale. “L’arte ceramica fu in Pesaro di molto pregio”*, in “il filo di Arianna: Raccolte d’Arte dalle Fondazioni Casse di Risparmio Marchigiane Jesi - Macerata – Pesaro” a cura di A. M. Ambrosini Massari, Federico Motta Ed., Milano 2000, pp.125-127

A. BETTINI, *La collezione Berardi nella storiografia ceramica contemporanea*, in “il filo di Arianna: Raccolte d’Arte dalle Fondazioni Casse di Risparmio Marchigiane Jesi - Macerata – Pesaro” a cura di A. M. Ambrosini Massari, Federico Motta Ed., Milano 2000, pp.128-143

E.TERENZI, *Il Settecento a Pesaro e la nuova stagione della maiolica*, in “il filo di Arianna: Raccolte d’Arte dalle Fondazioni Casse di Risparmio Marchigiane Jesi - Macerata – Pesaro” a cura di A. M. Ambrosini Massari, Federico Motta Ed., Milano 2000, pp.144-159

R. PICCIOLI, *I tondini con “putti ludenti”: un caso ancora aperto*, in “Faenza”, annata LXXXVI; fasc. I-III; anno 2000, pp.65-82

E. TERENZI, *Il decoro al ticchio nella Casali e Callegari*, in “Faenza”, annata LXXXVI, fasc. I-III, anno 2000, pp. 253-265

R. PICCIOLI, *La collezione di Palazzo Antaldi: uno sguardo d’insieme sull’evoluzione della ceramica pesarese dal XIX al XX*, in “il filo di Arianna: Raccolte d’Arte dalle Fondazioni Casse di Risparmio Marchigiane Jesi - Macerata – Pesaro” a cura di A. M. Ambrosini Massari, Federico Motta Ed., Milano 2000, pp.161-171

U. GOBBI, *Pesaro in Peculiarità floreali nella maiolica del XVIII secolo a Bologna, Faenza e Pesaro*, “ Faenza” annata LXXXVII – fasc. nn. I-III, 2001, pp.232 - 234

A. BETTINI, *Il decoro “ a trofei” a Pesaro fra XVI e XVII secolo*, in *La maiolica italiana del Cinquecento – capolavori di maiolica della Collezione Strozzi Saccati* – Atti del convegno di studi Museo Internazionale delle ceramiche Faenza 26,26,27 settembre 1998, Firenze 2001, pp. 103-111

L. L., LORETI, *Date a Pesaro quello che è di Pesaro : appunti*, in “Faenza”, annata LXXXVII – fasc IV-VI, 2001, pp.107-110

R. GRESTA – P. BONALI, *La maiolica pesarese della seconda metà del Cinquecento*, in “Pesaro nell’Età dei Della Rovere” *Historica Pisarense* – Collana di studi diretta da Scevola Mariotti, vol. III.2, ed. Marsilio, Venezia, 2001, pp. 335-373

Pinacoteca – Museo delle Ceramiche di Pesaro : guida breve, Comune di Pesaro / Servizio Musei, Pesaro 2001

R. GRESTA, *Due decori pesaresi tra XVI e XVII secolo : Nuovi contributi alla definizione della ceramica metaurense*, in “CeramicAntica” n. 2 (123) – Anno XII – Febbraio 2002, pp. 40-49

F. CECE – E. A. SANNIPOLI, *Un’opera documentata della Fabbrica Francesco Verdinelli di Monte Milone : il corredo farmaceutico per la Spezieria dell’Ospedale Grande di Gubbio (1795)*, in “GubbioArte” Anno XX n. 1 – marzo 2002, pp. 29-33

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA CERAMICA ARTISTICA E TRADIZIONALE DI PESARO

(approvato con decreto ministeriale del 16 giugno 2003)

bozza



Tutela della ceramica artistica e tradizionale

(rif. Legge 9 luglio 1990, n. 188 e modifiche apportate dall'articolo 44 della legge 6 febbraio 1996, n. 52)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA CERAMICA ARTISTICA E TRADIZIONALE DI PESARO

INDICE

Premessa

Parte I° - Pesaro e la ceramica: cenni storici

Parte II° - Le Istituzioni Ceramiche a Pesaro

Art.1 - Diritto alla denominazione

Art.2 - Zona di produzione

Art.3 - Materie prime e fasi produttive

Art.4 - Stili e decori della tradizione ceramica di Pesaro

Art.5 - Marchio e denominazioni

Art.6 - Prodotti innovativi

Art.7 - Comitato di disciplinare

I° Parte - Pesaro e la ceramica: cenni storici

Pesaro vanta un'antica tradizione ceramica.

Gianbattista Passeri, con il suo libro *"Istoria delle pitture in maiolica fatte in Pesaro"* del 1752, per primo studia e indaga la produzione ceramista pesarese.

L'arte della terra e del fuoco ha origine a Pesaro nel Trecento, per poi inaugurare il proprio periodo aureo tra il 1460 e il 1510 circa, con apice intorno agli anni settanta.

E' infatti, nella seconda metà del Quattrocento, che diventa uno dei centri ceramici artisticamente più importanti e influenti. I molteplici documenti testimoniano una gran quantità di vasai e botteghe, intensi traffici commerciali, una consistente produzione, riconoscimenti di prestigio e apprezzamenti. A questo proposito emblematiche sono le parole di Sisto IV che, nel ringraziare Costanzo Sforza delle ceramiche donate, sostiene di averle apprezzate più che se fossero state "di oro o di argento". L'editto, poi, emanato nel 1486 da Camilla e Giovanni Sforza d'Aragona, Signori di Pesaro, conferma la fabbricazione a Pesaro delle più belle ceramiche italiane, lodate anche all'estero. Le maioliche pesaresi conoscono un gran sviluppo e arrivano in tutte le principali corti italiane (Firenze, Roma, Ferrara, Mantova e Napoli).

Il trasferimento, nel 1548, della corte da Urbino a Pesaro del duca Guidubaldo II della Rovere, favorisce infatti una nuova stagione dell'arte ceramica.

Intorno agli anni '40, grazie alla bottega dei Lanfranco dalle Gabicce che dominerà la scena per quasi cinquant'anni, inizia la produzione degli istoriati che contribuiscono a rendere celebre il Ducato di Urbino. Accanto a questa tipologia decorativa si producono tutti i motivi del momento: "alla porcellana", "alle verdure", "a trofei", "a paesi", "a compendiario". A conferma, poi, dell'alto valore artistico della ceramica pesarese è la privativa del 1552 concessa dal duca di Urbino Guidubaldo II della Rovere a Giacomo Lanfranco per aver trovato il modo "di mettere l'oro vero nelli vasi di terra cotta".

Il Settecento è ancora una volta un secolo di grande fioritura ceramica. Prima la fabbrica Bartolucci – di buona qualità sia per le forme che per la finezza del disegno – poi la produzione Casali e Callegari riscuoteranno notevole fortuna. Due sono i principali decori che porteranno Pesaro al successo: il motivo "al ticchio" e quello "alla rosa" dipinta con colori a smalto (terzo fuoco). La Casali e Callegari, infatti, è tra le prime fabbriche italiane ad eseguire il difficile e innovativo decoro a smalto che contraddistingue l'intera produzione ceramica del XVIII secolo. Fantasiata e creativa la rosa di Pesaro riscuoterà un successo talmente grande da essere ancora oggi il simbolo della produzione maiolicara pesarese.

Nella prima metà del XIX secolo la ceramica di Pesaro è principalmente orientata verso la produzione di terraglia, bianca o marmorizzata, decorata a mano o a riporto. Pesaro si specializza nella fabbricazione degli scaldini; numerosissimi e di una sorprendente varietà, vengono realizzati con le più diverse tecniche decorative e svariati impasti ceramici. Per capacità tecniche si distingue il pesarese Pietro Gai, che nel 1848 riscopre la ricetta dei famosi lustri metallici cinquecenteschi di Mastro Giorgio, andata perduta nel corso dei secoli.

La ceramica italiana della seconda metà dell'800 è volta al recupero della grande tradizione rinascimentale. Il ritorno agli splendori del Rinascimento, è particolarmente facilitato a Pesaro per la presenza della collezione Mazza custodita presso i Musei Civici della città. I grandi ceramisti del momento, come Tito Magrini, Terenzio, Telesforo ed Eliseo Bertozzini, Cesare Gai e Giuseppe Gennai, attingono infatti da questo ricco repertorio per riprodurre con personalità gli istoriati cinquecenteschi.

Nel 1880 Vincenzo Molaroni porta la ceramica di Pesaro, ancora una volta, a fama internazionale; partecipa a tutte le principali Esposizioni Universali conquistando il mercato estero. La marca "Molaroni Pesaro made in Italy", dipinta sugli oggetti, testimonia il consenso della produzione pesarese nel mondo. Dal suo vivaio si distingue per capacità artistiche, conoscenze chimiche e competenze tecniche Ferruccio Mengaroni che si inserisce con talento

nell'eccellente stagione del mito rinascimentale, esprimendo il proprio genio attraverso sapienti esecuzioni che spesso fa rivivere come fossero originali cinquecenteschi.

A metà 900 artisti come Bruno Baratti, Nanni Valentini, Elso Sora, Gian Carlo Polidori, Achille Wildi hanno sapientemente interpretato l'antica tradizione con originalità e fantasia, dando forma ad una nuova stagione della ceramica pesarese.

Ancor oggi, l'arte della ceramica, viene praticata con dedizione dai numerosi ceramisti pesaresi affinché si mantenga vivo il glorioso trascorso artistico della città.

Si potrebbe parlare a ragione di una vera e propria vocazione per l'arte ceramica che, con lo stesso immutato fervore, ha attraversato i secoli portando Pesaro ai più alti riconoscimenti artistici.

Il successo di quest'arte va anche ricercato, per dirlo con le parole del Passeri, *"nella finezza incredibile della terra"* pesarese.

II° Parte - Le istituzioni ceramiche a Pesaro

Il fervore produttivo e culturale che ha animato Pesaro nei secoli ha lasciato testimonianze di grande rilevanza.

Ancor oggi Pesaro può vantare un ruolo culturale di primo piano nel settore, con la presenza di importanti Istituzioni:

- **Il Museo delle Ceramiche**, che insieme alla Pinacoteca costituisce i Musei Civici di Pesaro, raccoglie collezioni di eccezionale valore per un totale di ca. 3.000 ceramiche, di cui 355 esposte. Un cospicuo nucleo di maioliche che vanno dal XIV al XVIII secolo – la collezione Mazza - giunge al Comune di Pesaro nel 1857 e illustra la splendida stagione cinquecentesca del Ducato di Urbino. Tra le opere di maggior rilievo compaiono la coppa con *San Giuda Taddeo* lustrata da Mastro Giorgio (1525) - raffinatissimo capolavoro del rinascimento italiano - e la targa con *l'Adorazione dei pastori* (1537) monogrammata da Francesco Xanto Avelli, sapiente esecuzione di un maestro fra i più grandi della maiolica. La collezione Ugolini viene donata ai Musei Civici nel 1974 e rappresenta in maniera efficace la produzione pesarese di Sette-Ottocento; la sezione documenta la brillante attività della fabbrica Casali e Callegari celebre per l'eccellente realizzazione del decoro "alla rosa" e del motivo "al ticchio". Il museo offre anche un'ampia panoramica di importanti manifatture pesaresi del 1800 orientate principalmente verso la produzione di terraglia. Infine, le opere di Vincenzo Molaroni e soprattutto di Ferruccio Mengaroni sono caratterizzate dallo storicismo eclettico di fine Ottocento e primo Novecento.

Presso il bookshop dei musei è possibile acquistare - oltre a pubblicazioni di storia e cultura del territorio – oggetti della migliore tradizione ceramica pesarese; questa produzione viene realizzata da aziende e laboratori locali grazie ad una partnership avviata con i musei a partire dal 2000.

La biblioteca d'Arte dei Musei Civici ospita, tra le cinque sezioni tematiche, anche un settore dedicato alla ceramica che accoglie 400 volumi più una serie di riviste specializzate.

Il Museo delle Ceramiche pianifica nel corso dell'anno iniziative – eventi espositivi, conferenze, pubblicazioni, attività di didattica – finalizzate alla valorizzazione del proprio patrimonio e alla sua promozione presso il pubblico. Vengono organizzati anche eventi a livello internazionale, come "Ceramica in mostra. 6 laboratori di Pesaro fra tradizione e contemporaneità" tenutosi nel 1999 in occasione del trentesimo anniversario del gemellaggio di Pesaro con la città di Nanterre. Oltre all'iniziativa espositiva, è stato allestito per l'occasione un laboratorio di manipolazione dell'argilla rivolto ai bambini francesi.

Anche se non rientranti nel patrimonio pubblico del Museo di Ceramica, Pesaro vanta anche numerose **collezioni private**; si ricorda per tutte usufruibili dal pubblico quella notevole della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro (94 pz.).

- Istituto Statale d'Arte "Mengaroni" di Pesaro: istituto formativo fondamentale della realtà ceramica pesarese attivo da oltre 120 anni e capace di garantire un'alta qualificazione degli studenti iscritti ai corsi sull'arte della ceramica. L'Istituto con le sue specializzazioni è strettamente correlato con la realtà socio-economica della Regione, dove le attività industriali e artigianali hanno un notevole peso. Oltre all'attività didattica annuale, l'Istituto promuove tavole rotonde, mostre, viaggi studio, viaggi d'istruzione e mostre nazionali ed internazionali dove consegue ambiti riconoscimenti.

- Associazione Amici della Ceramica di Pesaro: la presente associazione che conta anche 17 ceramisti, titolari di botteghe di produzione ceramica, è nata per iniziativa di ceramisti, di amatori e di collezionisti con lo scopo di promuovere la divulgazione dell'arte della ceramica pesarese nella sua dimensione storico-culturale. Si propone inoltre di approfondire le conoscenze delle tradizionali tecniche operative, di valorizzare una tradizione ben radicata nella storia cittadina e di sensibilizzare il più possibile l'apprezzamento del patrimonio artistico locale promuovendo e rilanciando l'immagine della produzione ceramica pesarese.

- Progetto Marketing Territoriale di Pesaro - Il comune di Pesaro all'interno del Piano triennale di Marketing Territoriale (deliberato dal C.C. di Pesaro con atto n. 237 del 19.12.2001) ha attivato il progetto di "Sviluppo e valorizzazione della produzione ceramica locale".

A tal fine il Comune di Pesaro ha dato avvio a varie azioni tra cui:

- Corso di Ceramica tenutosi nei mesi di Luglio e Agosto 2001 al quale hanno aderito n. 15 partecipanti.
- Realizzazione dei numeri civici in ceramica decorata a mano con "Rosa di Pesaro" per alcune vie del centro storico. Le presenti piastrelle vengono realizzate da artigiani e liberi professionisti dell'Associazione "Amici della Ceramica" di Pesaro.
- 1° Concorso Provinciale sulla ceramica - Il concorso ha l'obiettivo di stimolare la ricerca di nuove creazioni decorative su forme ceramiche tradizionali. Il concorso è destinato ai giovani allievi dell'ISA "Mengaroni" di Pesaro, ai giovani ceramisti di età inferiore ai 25 anni e ai ceramisti artigiani. Le opere sono state oggetto di una mostra tenutasi a dicembre 2001 presso la Sala Laurana del Palazzo della Prefettura.
- Studio per la definizione di un "sistema territoriale ceramico" e la realizzazione di un Consorzio della ceramica.

Art. 1 - Diritto alla denominazione

1. La denominazione di origine "Ceramica Artistica e Tradizionale di Pesaro", in base alla legge 9 luglio 1990 n.188, è riservata ai ceramisti iscritti nel registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale depositato presso la commissione provinciale per l'artigianato di Pesaro.

2. Detta denominazione viene riportata nei marchi di identificazione apposti sulle opere prodotte nella zona di affermata tradizione ceramica di cui all'art.2, che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare.

Art. 2 - Zona di produzione

Zona di produzione

La produzione oggetto del presente disciplinare deve avvenire nelle "botteghe d'arte" - o altri opifici - posti entro il territorio comunale di Pesaro.

Art. 3 - Materie prime e fasi produttive

Materie prime e fasi produttive

1. Le argille per la produzione di ceramica artistica e tradizionale, secondo le tipologie merceologiche indicate dall'art.2, comma 3, della legge 188/1990 (grès, terracotta comune, maiolica, terraglia), dovrebbero essere preferibilmente ottenute, in particolare per le argille da maiolica, nei bacini del comprensorio pesarese, ai fini di difendere e conservare le caratteristiche tecniche, produttive, strutturali e morfologiche dei prodotti ceramici e di sostenere uno sviluppo qualificato delle attività ceramiche, valorizzando l'antica tradizione della zona. E' consentito impiegare argille provenienti da altre regioni italiane, purché le proprietà chimico-fisiche e le caratteristiche tecnologiche del prodotto finito mantengano intatte tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche delle produzioni ceramiche della zona.

2. Per la produzione di ceramiche di tipo tradizionale (maiolica) è prescritto l'uso di argille rosse.

3. Tutte le fasi produttive devono venire nell'interno della bottega, opificio o laboratorio del produttore ceramico iscritto al registro, ma è comunque consentito:

a) provvedersi di semilavorati (biscotto) realizzati entro il territorio nazionale, purché con le caratteristiche di cui al precedente comma 1, quando non reperibili in loco;

oppure

b) avvalersi dell'antica pratica di attivare l'esecuzione di decori da eseguire a domicilio, purché l'esecutore risieda nel territorio comunale di Pesaro e sia iscritto all'Albo delle imprese artigiane o nel registro ditte della Camera di commercio di Pesaro.

4. E' consentito operare con la tecnica di decorazione a terzo fuoco (o piccolo fuoco) su maioliche con motivi decorativi afferenti ai vari stili tradizionali pesaresi.

5. Non è consentita - mediante processi di realizzazione seriale (decalcomanie, serigrafie, applicazioni a rilievo e quant'altro non realizzato con tecnica manuale originale) - la produzione di motivi decorativi o decorazioni che appartengano agli stili e decori della tradizione ceramica pesarese tutelati dalla legge 188/1990.

Art. 4 - Stili e decori della tradizione ceramica di Pesaro

1. Sono storici della tradizione ceramica pesarese i seguenti stili e decori di cui si registrano qui i principali:

1300 - arcaico;

1400 -zaffera in rilievo, palmette, fiori di brionia, foglia gotica (cartoccio), penna di pavone, raggiera;

1500 - nastri, girali fioriti, quartieri, soprabianchi, porcellana, grottesche, candelieri, raffaellesche, istoriato, trofei,

serto d'ulivo, frutti, cerquate, compendiario, fiorito, belle donne;

1600 - grottesche, raffaellesche, istoriato, trofei;

1700 - paesi con boscherecce, frutta, mazzetto, architetture, monocromo blu, ticchio, rosa ocrea, rosa blu, rosa, porpora, peonia;

1800 prima metà - aquila bicipite con grottesche, aquila bicipite con girali, rosa porpora, peonia, ticchio, paesaggio, figure;

1800 seconda metà - istoriato, grottesche, raffaellesche, ritratti;

1900 - riproduzione di tutti i decori dei secoli precedenti, liberty, figurato moderno, astratto;

2. Il rispetto e la fedele osservanza dei modelli, forme, stili e decori di dette produzioni tradizionali, vengono riscontrati con gli archetipi esistenti nel Museo delle ceramiche di Pesaro e in altri Musei o collezioni in Italia o all'estero.

Art. 5 - Marchio e denominazioni

1. Costituisce parte integrante del presente disciplinare un marchio consistente nella rappresentazione grafica di carattere generale definita ed approvata dal Consiglio nazionale ceramico. Il marchio, nel suo modello nazionale, contiene i seguenti elementi essenziali:

a) la denominazione legale "ceramica artistica e tradizionale", che può essere rappresentata anche tramite sigla alfabetica;

b) la zona di affermata tradizione ceramica individuata con il nome di Pesaro o, in alternativa, oppure in aggiunta, tramite una rappresentazione grafica di carattere distintivo, consistente in disegni, figure, scritte o colori relativi alla produzione ceramica da tutelare.

2. Nel modello di marchio restano disponibili appositi spazi o campi, delimitati in modo da consentire ai singoli produttori ceramici iscritti al registro di apporre i segni necessari alla propria identificazione. A tal fine ogni produttore deve indicare:

a) il nome, la sigla, il segno o il numero di iscrizione nel registro secondo i tipi che ogni produttore è tenuto a depositare presso il registro della commissione provinciale per l'artigianato e presso il Comitato di disciplinare;

b) le tipologie dei materiali utilizzati dal produttore - porcellana, grès, terracotta comune, maiolica, terraglia - definite in conformità alle norme UNI, per le quali possono essere utilizzate sigle di identificazione.

3. In ogni manufatto devono essere indicati in modo indelebile:

a) la denominazione legale e gli elementi distintivi di identificazione della zona di cui al presente disciplinare;

b) gli elementi distintivi di cui alle lettere a) e b) di cui al precedente comma;

c) per le produzioni destinate a venire a contatto con sostanze alimentari o con sostanze di uso personale, la specifica indicazione prevista in conformità alle norme vigenti.

Art. 6 - Produttori innovativi

1. Rientrano tra le ceramiche artistiche e tradizionali, anche quelle produzioni che, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, presentano forme e decori che possono essere considerati come un naturale sviluppo ed aggiornamento dei modelli, delle forme, degli stili e delle tecniche tradizionali, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figurano l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca, in funzione dell'ampliamento dei valori del patrimonio della zona.

2. I ceramisti, avvalendosi di ogni ampia libertà creativa e tecnologica, operano per elevare continuamente la qualità della loro produzione, agendo in stretta collaborazione fra loro e rivolgendosi, ove necessario, al Museo delle ceramiche di Pesaro, all'I.S.A. "Mengaroni" e ad ogni altra struttura ritenuta idonea al raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 1.

Art. 7 - Comitato di disciplinare

1. Il presente disciplinare è sottoposto alla vigilanza del Comitato di disciplinare, costituito ai sensi della legge 188/1990.

2. Per le funzioni e l'operatività del Comitato stesso si fa riferimento all'art. 7 della Legge 188/1990 e al relativo regolamento e delibere di attuazione.

NOTE

Disciplinare approvato con decreto ministeriale del 16 giugno 2003

Integrazione del marchio della ceramica artistica e tradizionale di Pesaro (Disciplinare approvato con decreto ministeriale del 16 giugno 2003)

Il marchio nazionale "Ceramica artistica e tradizionale" viene integrato, nello spazio delimitato dalle linee sottostanti al simbolo grafico, come segue:

- *Pesaro*
- N. di iscrizione della Ditta ceramica al Registro presso la C.P.A. di Pesaro
- Sigla della tipologia:
 - MA (maiolica)
 - PR (porcellana)
 - GS (gres)
 - TC (terracotta)
 - TR (terraglia)
 - CRG (ceramica ingobbata)
 - CRV (ceramica invetriata)

Comitato di disciplinare di Pesaro (approvato dal Consiglio nazionale ceramico del 22 aprile 2003)

Presidente

- Sindaco Comune di Pesaro o suo delegato;

Membri

- Geom. A. Orsini ed in sua assenza Sig. M. Moscatelli - Servizio Industria Artigianato della Regione Marche
- Dott. A. Mezzino - Direttore Progetto Marketing Territoriale del Comune di Pesaro
- Prof. Gian Carlo Bojani - Direttore scientifico Museo delle Ceramiche di Pesaro;
- Dott.ssa E. Terenzi - curatrice sezione ceramica dei Musei Civici di Pesaro;
- Prof. A. Delle Rose - Professore c/o l'Istituto Statale d'Arte "F. Mengaroni";
- Presidente dell'Associazione Amici della Ceramica di Pesaro;
- Prof. A. Tombari - esperto culturale e scientifico nominato dal Consiglio Nazionale Ceramico;
- Dott. F. Schiavoni - Segretario Generale C.C.I.A.A. di Pesaro e Urbino;
- Dott.ssa V. Beccatti - in rappresentanza della Confartigianato di Pesaro e Urbino;
- Dott. L. Colombaretti - in rappresentanza della CNA di Pesaro e Urbino
- Dott. A. Bettini - in rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro;

Il Comitato di disciplinare ha sede presso il Comune di Pesaro (PU).